

## Il governo assumerà altri 112mila docenti

# Scuola: niente quarantena ai vaccinati

Da immunizzare entro settembre oltre 3 milioni di studenti. E il 15% del personale

**CLAUDIA OSMETTI**

■ In attesa della campanella, suona la sirena. Quella dell'allarme e quella della sveglia: ché adesso è estate, sì, insegnanti e studenti sono in vacanza, ma a settembre? L'incognita è sempre la stessa, il coronavirus. Dall'incubo non siamo ancora usciti, anzi: a sentire la fondazione **Gimbe** (una delle principali organizzazioni indipendenti col pallino per l'informazione scientifica e che, da mesi, monitora l'andamento della pandemia nel nostro Paese), siamo entrati a piè pari nella quarta ondata. Contagi in rialzo e varianti che non si fermano. Se poi la prospettiva è di riaprire le classi, apriticielo: perché è pur vero che - da quando il premier Mario Draghi ha annunciato urbi et orbi l'arrivo del Green pass - migliaia di ragazzini han deciso di mettersi in fila per prenotarsi, ma sull'obbligatorietà del certificato verde in aula il governo pare non avere le idee molto chiare. Il leader della Lega Matteo Salvini prende tempo, i presidi chiedono una stretta, il ministro Patrizio Bianchi annuncia che imporre l'obbligo vaccinale ai ragazzi non se ne parla e nel mezzo sbucca un dato. Degli oltre 4,5 milioni di persone di età compresa tra 12 e 19 (cioè, pressapo-

co l'intera platea di allievi dei vari plessi italiani), poco più di 670mila (il 14,7%) hanno completato il ciclo vaccinale e altri 765mila (il 16,8%) hanno ricevuto la prima dose.

Non serve la calcolatrice per far di conto: quasi 7 alunni su 10 sono totalmente scoperti (3.121.710 di ragazzi) e peraltro con differenze regionali abbastanza rilevanti. In Umbria, infatti, gli adolescenti non vaccinati sono addirittura l'85,9% del totale, in Abruzzo il 61,4%. Nessun obbligo di vaccinazione per i ragazzi, dal ministero dell'Istruzione lo ripetono con convinzione: però chi opta per l'inoculazione potrebbe avere dei vantaggi, come il non finire in quarantena qualora un compagno sia risultato positivo al tampone. Tutto ancora da decidere, il nodo non è sciolto, gli occhi puntati sulle decisioni della politica. Poi c'è la panoramica sul personale scolastico: il 78,2% di chi a scuola ci va per lavorare ha fatto anche il richiamo di una dei quattro vaccini disponibili, in 97.185 sono in attesa di ricevere la seconda somministrazione, ma all'appello manca ancora il 15,2%.

Da una parte ci sono gli annunci, ribaditi, reiterati: si punta alla riapertura in presenza al 100%, il governo annuncia 112mila assunzioni e si spera di dimenticare le lezioni a distan-

za. Dall'altra ci sono le statistiche: mai come nel 2020 i nostri ragazzi han chiuso la cartella così impreparati, la didattica a distanza funziona poco e male. Però, per riaprire i cancelli e tornare alla lavagna, serve uno sforzo in più. E non solo sul fronte vaccinale. È che la scuola è un mondo complesso, che ci si dimentica troppo spesso. Entri e manca tutto, il più delle volte. «Pur riconoscendo nella vaccinazione di massa la via maestra per tornare in aula in sicurezza», spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione **Gimbe**, «è indifferibile affrontare altre criticità». Dall'idonea areazione e ventilazione dei locali, a efficaci strategie di screening di studenti e personale scolastico, da nuove regole per i trasporti locali allo scaglionamento degli orari di ingresso. Anche perché, per gli studenti con meno di 12 anni non è ancora disponibile alcun vaccino».



Peso:21%